



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Workshop “Famiglie al centro. Dalla vulnerabilità al protagonismo” Bari, 21 giugno 2021

Report di sintesi

Si è tenuto lo scorso 21 giugno dalle ore 9 alle ore 13.30, il workshop dal titolo “Famiglie al centro. Dalla vulnerabilità al protagonismo”, organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, in collaborazione con la Regione Puglia, presso la sede della Regione Puglia in presenza e in remoto attraverso i canali telematici.

L’iniziativa è stata l’occasione per promuovere il confronto e lo scambio tra gli *stakeholder* istituzionali partecipanti, secondo un approccio di *mutual learning*, indispensabile per una migliore elaborazione di strategie e politiche per il supporto alle famiglie italiane e ai fini della definizione del costituendo modello condiviso di Centro per le famiglie, su cui sta lavorando il DiPoFam.

La prima parte dell’incontro è stato moderata dalla dott.ssa Giulia Sannolla (Referente per area tematica Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità – Regione Puglia), che ha presentato le ospiti istituzionali; successivamente, è stato illustrato da parte della dott.ssa Tiziana Zannini (Direttore Generale del Dipartimento per le politiche della famiglia – Presidenza del Consiglio dei ministri) e dell’ing. Antonio Cassina (Direttore Area Progetti – Studiare Sviluppo S.r.l.) il progetto “Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate”, finanziato a valere del Programma Operativo Nazionale “Inclusione” FSE 2014-2020.

Si è approfondito, poi, il tema “I Centri Servizi per le famiglie. Stato dell’arte e nuove prospettive di azione individuate dal Piano regionale pugliese delle Politiche Familiari”, con la partecipazione della dott.ssa Francesca Basta (Dirigente Servizio Minori, Famiglie e Pari Opportunità – Regione Puglia) e della dott.ssa Giulia Sannolla.

Le referenti regionali hanno illustrato il ruolo dei Centri di Ascolto per le Famiglie in Puglia, al fine di sostenere la genitorialità e le responsabilità familiari, nella logica di accrescere l’*empowerment* delle famiglie e potenziare le loro risorse socio-educative, per conseguire l’obiettivo complessivo della coesione sociale e del supporto alla capacità educante delle comunità.

Il Piano regionale delle Politiche Familiari della Puglia, riconoscendo le potenzialità del ruolo dei Centri famiglie come luoghi privilegiati per promuovere le risorse socio-educative delle famiglie, ha posto l’obiettivo di traghettare gli attuali servizi verso il modello dei Centri Servizi Famiglie, i quali svolgono anche un servizio di prevenzione, innovazione e crescita, sperimentando misure innovative per incoraggiare le risorse familiari e coinvolgendo le stesse famiglie anche in attività da loro proposte e autogestite.

Inoltre, è stato presentato il percorso di co-progettazione “Humus. Coltivare e generare buone prassi”, a cura della dott.ssa Tiziana Mangarella (sociologa e referente dei soggetti partner della co-progettazione). Tale percorso si colloca nell’ambito del Piano regionale delle politiche familiari e coinvolgerà in azioni di monitoraggio e formazione tutti gli Ambiti territoriali e i soggetti gestori dei Centri per le famiglie.

La seconda parte del workshop, moderata dall’ing. Antonio Cassina, ha posto l’attenzione sulla condivisione di altre interessanti esperienze territoriali sul tema della *governance* dei Centri per le famiglie, attraverso gli interventi delle referenti delle Regioni Emilia-Romagna, Piemonte e Calabria che si sono espressi nel panel “Esperienze regionali a confronto: modelli e prassi operative verso un modello comune”. Le relatrici hanno illustrato i modelli gestionali, nonché le principali aree di intervento dei Centri per le famiglie sui propri territori, con particolare riferimento ai servizi che contribuiscono a mettere in risalto le risorse positive di cui le famiglie sono portatrici, anche nelle fasi più delicate della vita.

I contributi hanno ancora messo in luce come, pur con le specificità caratterizzanti ciascun territorio e ciascuna organizzazione dei servizi in favore dei nuclei familiari, sia evidente l’obiettivo comune di valorizzare il ruolo delle famiglie quale capitale umano e sociale strategico nelle società sempre più complesse e in continuo divenire.

In particolare, è intervenuta la dott.ssa Francesca Ragazzini (Servizio Politiche sociali e socio-educative, Centri per le famiglie e politiche per le famiglie, Regione Emilia-Romagna), la quale ha ricordato l'idea di un *welfare* relazionale finalizzato alla costruzione di reti nelle comunità, come "sistema di cura" che va oltre alla dimensione prestazionale. Le reti attuate dal soggetto pubblico necessitano, infatti, di forme innovative di integrazione con le Associazioni, promuovendo in questo modo alleanze e protagonismi in positivo.

In questo senso, i Centri per le famiglie sono risorse territoriali rivolte a tutte le famiglie con figli, promuovendo lo sviluppo di reti familiari e valorizzando la dimensione dell'essere genitori e il protagonismo delle famiglie. La dott.ssa Ragazzini ha poi illustrato le tre macro-aree delle attività svolte nei Centri per la famiglia emiliano-romagnoli:

- 1) l'Area dell'informazione sui servizi educativi, sanitari e socio-sanitari;
- 2) l'Area del sostegno e delle competenze genitoriali;
- 3) l'Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, promuovendo il protagonismo delle famiglie con figli e favorendo la loro partecipazione alla vita sociale.

Successivamente, ha preso la parola la dott.ssa Adriana Barbara Bisset (Settore Politiche per le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, Regione Piemonte), la quale ha illustrato le specificità del territorio regionale ponendo l'accento sui Centri per le famiglie esistenti, che hanno l'obiettivo di sostenere gli impegni e le reciproche responsabilità dei componenti delle famiglie, attraverso informazioni, consulenze, attività ed interventi di mutuo aiuto, inseriti o collegati nell'ambito dei servizi istituzionali pubblici da realizzarsi in stretta collaborazione con gli organismi del Terzo Settore e della società civile.

La strategia d'intervento del sistema piemontese prevede, in attuazione alle indicazioni e normative europee e regionali, di costruire un sistema regionale di servizi sociosanitari realmente partecipato e indirizzato alle famiglie con bambini di età compresa tra gli zero e i sei anni, attraverso la creazione di spazi di dialogo, confronto, narrazione, valorizzazione dei genitori, promuovendo il benessere psico-fisico-emotivo del sistema familiare. Le aree di funzioni dei centri, individuate nell'area della promozione della salute e benessere delle famiglie e nell'area della prevenzione primaria e secondaria, qualificano i Centri per le famiglie come servizi di prevenzione e promozione della qualità della vita della famiglia e della comunità-

Infine, la dott.ssa Filomena Crucitti (Dipartimento Tutela della salute, Servizi sociali e socio-sanitari, Regione Calabria) ha fornito una panoramica della propria realtà locale e ha indicato i Centri per le Famiglie calabresi quali "nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, ecc.) che si muovono nel complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia". I servizi attualmente erogati dai Centri per le famiglie calabresi possono essere racchiusi in tre macro-aree:

- 1) l'Area dell'informazione, al fine di assicurare alle famiglie un accesso diretto alle informazioni utili sulle risorse e opportunità istituzionali ed informali presenti sul territorio;
- 2) l'Area sostegno, attuata attraverso interventi che sostengono e promuovono le competenze genitoriali e relazionali;
- 3) l'Area dello sviluppo, attraverso interventi atti a promuovere la crescita della comunità e la condivisione di buone prassi e sussidiarietà attivando reti di solidarietà e mutuo aiuto.

In seguito, si è dato spazio al panel dal titolo "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e la promozione della genitorialità positiva nelle linee di indirizzo nazionali. Il raccordo tra i servizi sociali, sanitari, educativi". Sono intervenute la prof.ssa Paola Milani (docente ordinaria di Pedagogia Sociale e Pedagogia delle Famiglie, Università di Padova) e la dott.ssa Barbara De Simone (Referente LabT Galatina), che nei loro interventi hanno ribadito l'importanza strategica della rete territoriale tra i servizi sociali, sanitari ed educativi per garantire la migliore risposta alle esigenze di bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Infine, si è lasciato lo spazio per un breve dibattito tra i partecipanti in presenza e da remoto.